

vantaggi per due, rischi per tutti. Ucraina come fabbrica di armi di un'Europa che spinge per la guerra

Cresce in Ucraina la produzione di armamenti da parte delle compagnie nazionali e di quelle occidentali che vi aprono filiali. Entrambe le parti ottengono vantaggi: Kiev aumenta più rapidamente la sua potenza di fuoco, mentre le Difese europee traggono indirettamente nozioni pratiche dal campo di battaglia. Anche lo svantaggio è comune, ed è quello di fare passi decisi nella direzione di un catastrofico scontro totale con Mosca.

Reciprocamente profittevole

Le aziende di armamenti dei Paesi NATO stanno aprendo filiali sul territorio ucraino, da sole o in progetti congiunti coi partner locali. Il guadagno che deriva dalle commesse governative è garantito, così come gli ucraini vedono diminuire le tempistiche di consegna degli aiuti militari. Le armi e le munizioni che l'Occidente promette vengono infatti prodotti da loro: un'assistenza più a portata di mano di questa non vi può essere. Viene definita infatti come una soluzione win-win, nella quale entrambe le parti sono vincitrici. Gli ucraini hanno appunto le armi in modo rapido e garantito; gli europei accumulano esperienza grazie ad armamenti testati sul campo contro un nemico alla pari o forse superiore soprattutto nelle condizioni effettive di "guerra moderna".

L'Occidente si prepara a un grande conflitto

Come [scrive](#) il portale tedesco-americano Business Insider, l'Occidente si sta preparando per un conflitto serio, come potrebbe esserlo una guerra fra Russia e NATO o uno scontro fra USA e Cina. Per la guerra moderna servono molte armi e munizioni, molte più di quanto si pensasse fino a qualche anno fa, quando gli esperti esaltavano l'altissima tecnologia come mezzo vincente del futuro. Oggi invece il volume conta di più e l'Europa ha capito di non avere abbastanza munizioni.

La premier danese Mette Frederiksen ha detto qualche mese fa che è un problema se un Paese in guerra può produrre più rapidamente di tutti quanti gli altri europei. Ha aggiunto: Non sto dicendo che siamo in tempo di guerra, ma non possiamo più nemmeno dire che siamo in tempo di pace. Quindi dobbiamo cambiare la nostra mentalità. Il segretario generale della NATO Mark Rutte ha avvertito che Mosca in tre mesi è in grado di fabbricare il numero di proiettili che l'Alleanza fa in un anno. Ma i russi non avevano finito le scorte? Eppure il mainstream dice sempre che la Russia ormai è al collasso...

Lo schema danese



Viene chiamato lo schema "danese", perché ideato e applicato per primo da Copenhagen. Consiste nell'acquistare gli armamenti che il governo destina all'Ucraina direttamente dai produttori ucraini. In questo modo la velocità di consegna all'esercito di Kiev è massima e i costi generali si abbassano notevolmente. Un'altra prerogativa è appunto l'immediata applicazione sul campo. Se qualcosa va storto o è da riparare, si può intervenire subito perché il produttore è ucraino e dunque territorialmente vicino al pezzo in questione. E sia che tutto vada come previsto oppure che qualcosa vada storto e sia da migliorare, l'azienda occidentale detentrici del progetto può fare le sue modifiche in base alla risposta effettiva vista in un combattimento vero.

L'Europa ha bisogno di imparare

Sulla guerra moderna i produttori di armi e le Forze armate dei Paesi europei hanno bisogno di imparare molto cose ancora. Il conflitto in Ucraina è diventato il poligono perfetto per testare le armi

